
La scelta di Joana

Autore: Marco Catapano

Fonte: Città Nuova

A pochi mesi dalle Olimpiadi di Rio, un'atleta della nazionale argentina di pallamano ha deciso di rinunziarvi. Per una ragione superiore...

Avete presente **Lilo & Stich**? Sì, il film d'animazione della **Disney** del 2002. Quello, per intenderci, dove Stich (inizialmente chiamato "esperimento 626"), un "alieno" che distrugge tutto ciò che incontra, fugge da una prigione extraterrestre a bordo di una navicella d'emergenza. Atterrato accidentalmente sulla terra, nell'arcipelago delle Hawaii, viene investito da un camion e trasportato in una clinica per animali dove è adottato da Lilo, che lo crede un cane e lo porta a vivere con lei e con sua sorella maggiore, Nani. Da quel momento Stich combina un sacco di guai, Nani vorrebbe riportarlo alla clinica da dove è stato adottato ma, nonostante tutto, Lilo lo difende sempre perché ormai Stich... fa parte della loro **famiglia**.

«Ohana significa famiglia, e famiglia vuol dire che **nessuno viene abbandonato o dimenticato**». Questa frase, pronunciata da Lilo, racchiude bene il tema principale del film o, se preferite, la morale che questo cartone animato vuole trasmettere: quando c'è un legame, come c'è in una famiglia o in una vera amicizia, quando si è davvero uniti, bisogna collaborare e sostenersi gli uni gli altri. Qualunque cosa accada. Sempre.

Nelle ultime settimane, proprio con questa frase ispirata da Lilo & Stich e pubblicata sul suo profilo instagram, una **giovane atleta argentina** ha commosso il mondo. In poco tempo, infatti, la sua storia si è diffusa sui vari social network con un passaparola inarrestabile.

Stiamo parlando di **Joana Bolling, giocatrice di quella nazionale Albiceleste di pallamano** che, con il successo ottenuto ai Giochi panamericani della scorsa estate, ha ottenuto una storica

qualificazione per le **Olimpiadi di Rio** che si disputeranno nel prossimo mese di agosto. Mai prima d'ora, infatti, la rappresentativa femminile argentina di questo sport ha partecipato ai Giochi a cinque cerchi. Già, la partecipazione a un'Olimpiade, il coronamento del sogno per la maggior parte di quanti cominciano a praticare uno sport a livello agonistico. Il sogno anche di Joana da quando, sin da bambina, si è appassionata a questa disciplina. Perché, anche se per molti atleti già affermati conta soprattutto vincere, per la maggior parte degli altri vale ancora il motto olimpico "**l'importante è partecipare**".

Joana però a Rio non ci sarà. **Suo padre, Elnes**, anche lui un ex sportivo (da ragazzo è stato un buon giocatore di pallacanestro), soffre da tempo di **insufficienza renale**. Sottoposto a tre dialisi a settimana, le sue condizioni sono sensibilmente peggiorate negli ultimi mesi tanto da rendere assolutamente necessario un trapianto. Elnes ha cercato di trovare un donatore compatibile, ma senza successo. Così, visto che **il rene di Joana è compatibile** con quello del padre, questa ragazza non ha avuto un attimo di incertezza, e ha deciso di rinunciare a partecipare ai Giochi di Rio per donare un suo rene a papà Elnes. «Certamente questo è più importante della pallamano. Nella mia famiglia ci sono sempre stati i valori dell'impegno e del sacrificio che appartengono allo sport, il farsi da parte e il **rinunciare a determinate cose per raggiungere un determinato obiettivo**».

Questa volta l'obiettivo più importante di Joana era la salute di suo padre. Così, il 5 aprile scorso, nel "Sanatorio Allende" di **Córdoba**, città dell'Argentina centrale con oltre un milione di abitanti, si è svolta l'operazione di trapianto. Tutto è andato per il meglio e ora questa ragazza poco più che ventenne è attesa da una lunga convalescenza. I Giochi di Rio li guarderà dalla tv, insieme alla sua famiglia e a papà Elnes, facendo il tifo per le sue compagne di squadra. Poi, se non ci saranno intoppi, Joana riprenderà ad allenarsi e a inseguire nuovamente il sogno di partecipare a un'Olimpiade, magari già a quella di Tokyo del 2020.